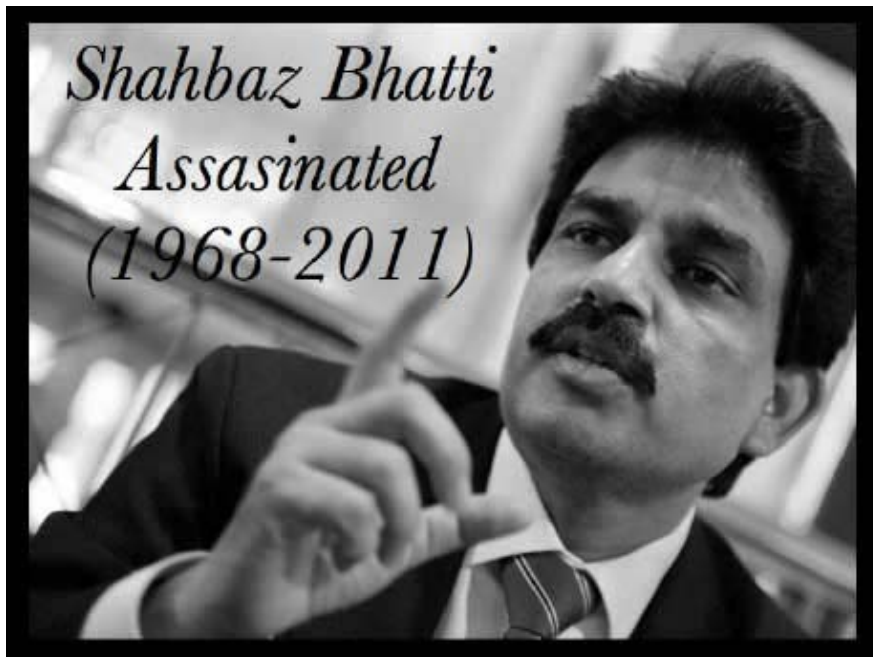


## **Assassinato. Per il desiderio di aiutare i perseguitati**

«Voglio che la mia vita dica che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio sforzo per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita». Sono parole pronunciate qualche tempo fa da **Shahbaz Bhatti, ministro pakistano per le minoranze, cattolico, ucciso martedì 1 marzo** a colpi d'arma da fuoco in un agguato tesogli nella città di Islamabad.

Già co-fondatore e direttore dell'APMA (All Pakistan Minorities Alliance), un'organizzazione che rappresenta le comunità emarginate e le minoranze religiose del Pakistan, da ministro si è speso in prima persona per la pari dignità di tutte le comunità del Paese. Recentemente era intervenuto nella vicenda di Asia Bibi, pronunciandosi con decisione a favore di una revisione della legge sulla blasfemia. Forse proprio questa ultima sua battaglia ha mosso i suoi assassini. (Oasis)



Ci ha colpito questo desiderio ardente, umano e desideriamo che si legga la sua testimonianza. Dobbiamo scegliere se considerare esagerato questo cristiano e la sua umanità o se invece ritenere una cosa secondaria la libertà religiosa e l'espressione personale, la confidenza ideale delle persone -ancora prima ancora della loro espressione politica. Tutto crollerebbe, ma non ce ne rendiamo conto.

Il male infatti non sono i fondamentalismi o i terroristi ma, insieme ad essi, tutta l'insipienza culturale e il borghesismo che può caratterizzare l'impegno pubblico di ciascuno, grande o piccolo che sia. Sarebbe bello che a Milano gli amici dell'Associazione Gariwo, che così bene ha proposto il Giardino dei Giusti dedichi a Shabbaz Bhatti uno dei suoi alberi.